

no i due ambiti, in modo da poter dare unità ed efficacia alla politica dello stato. Tra gli obiettivi principali di *Vom Kriege*, perciò, vi era quello di contribuire al superamento, nella pianificazione politico-militare, dei paralizzanti limiti di competenza.

Bollettino

Con questa rubrica, la redazione si propone di dare notizia di convegni, seminari e progetti di ricerca, ritenuti di particolare rilievo per le tematiche trattate dalla rivista.

Sovranità ed esclusione nelle dottrine giuridiche e politiche del Cinquecento (Napoli, Università «Federico II», 16 giugno 1995)

Promosso da Unistoria – Centro di studi per la storia dell'Università, il seminario internazionale ha avuto luogo nella sede del centro presso il Dipartimento di diritto romano e storia della scienza romanistica. Sugerito all'organizzatore dell'incontro, Aldo Mazzacane, da due recenti e diversi libri aventi entrambi ad oggetto Jean Bodin (Diego Quaglioni, *I limiti della sovranità. Il pensiero di Jean Bodin nella cultura politica e giuridica dell'età moderna*, Padova 1992; Antonio Serrano González, *Como lobo entro ovejas. Soberanos y marginados en Bodin, Shakespeare, Vives*, Madrid 1992), il tema *Sovranità ed esclusione nelle dottrine giuridiche e politiche del Cinquecento* è stato discusso con una procedura tanto nuova quanto feconda di spunti per il dibattito. I due relatori principali si sono letti reciprocamente, mostrando le componenti strutturali della complementarità tra «sovranità» ed «esclusione».

Così Quaglioni ha evidenziato il rapporto istituito da Serrano tra forme di potere, forme giuridiche e modelli concettuali descrittivi della povertà, sottolineando la capacità dello studioso spagnolo nel cogliere la rilevanza dello snodo cruciale – posto all'inizio della contemporaneità – in cui il tema delle marginalità, una vera ossessione per il giurista cinquecentesco, diventa esso stesso marginale. È un problema che rinvia immediatamente a questioni di metodo, e cioè alla funzione delle dottrine politico-giuridiche nei mutamenti di mentalità, l'altro fondamentale tema che ha percorso tutta la giornata napoletana. E che, ritornando alla relazione di Quaglioni, consente di storicizzare il pensiero bodiniano e di affrontare l'idea della sovranità con una ricchezza di intuizioni spesso assente dalla letteratura sul tema: sovranità come euritmia istituzionale, supremo arbitrato, e non solo come schema del rapporto tra obbedienza e comando, come potere assoluto. Un Bodin tutto problematico, quello del suo traduttore italiano, per cui la sovranità non implica eguagliamento ma distinzione, dal momento che ciò che interessa è il vincolo giuridico che deve tenere insieme i soggetti.

Antonio Serrano ha visto come problema centrale del Bodin di Quaglioni l'*ordo*, inteso come tensione del principe per la conoscenza, evidenziabile attraverso il rapporto inclusione/esclusione. Una interpretazione suggerita da un documento non certo ascrivibile al genere della trattatistica, da un censo di popolazione del 1495, strumento principesco per eccellenza, che con-

sente di percepire il drammatico obbligo, cui la vita politica è sottoposta, di dotarsi di strumenti di conoscenza per ordinare, includendo e contemporaneamente escludendo, nella registrazione del mutamento. Il problema delle «conversiones» è per Serrano strettamente connesso alla più radicale forma di esclusione, che non è tanto quella spaziale, ma piuttosto quella del tempo, cioè del futuro delle strutture giuridiche e politiche. Il principe di Bodin vuole postulare la conoscenza dell'inconoscibile, lotta per la leggibilità del mondo.

Nascita della modernità nel giuridico e sua tarda affermazione alla fine di un «lungo medioevo»; nesso tra costruzione della politica moderna e ragion di Stato; rapporto esclusione/integrazione; relazione tra povertà e sistema delle virtù; limiti della sovranità e limiti del sapere sovrano: questi i nuclei tematici affrontati nel corso dei lavori del seminario. Ma sia nelle relazioni sia nella discussione – in cui si sono alternati Aldo Mazzacane, Aurelio Cernigliaro, Aurelio Musi, Giovanni Muto, Gianfranco Borrelli, Pablo Albaladejo, Angela De Benedictis, Carlos Petit, Joachim Rückert, Michel Senellart, Dominique Cousinet – i problemi storici sono stati punto di partenza e di ritorno in un percorso che ha attraversato questioni storiografiche e questioni di metodo. Lo scopo del seminario è stato quello di delineare una storia giuridica che non sia successione di dogmatica e di dottrine, ma che renda possibile l'approccio alle ragioni del costituirsi delle radici mentali della civiltà moderna, in un intreccio costante di filologia e filosofia e con l'attenzione alle strutture semantiche come momenti del mutamento concettuale e strutturale.

La redazione

17th IVR World Congress *Challenges to Law at the End of the 20th Century* (Bologna, 16-21 giugno 1995)

Nel corso del XVII Convegno mondiale di Filosofia del diritto dell'IVR (Internationale Vereinigung für Rechts- und Sozialphilosophie), nell'ambito del tema generale delle sfide al diritto alla fine del ventesimo secolo, sono state approfondite e dibattute dai circa settecento partecipanti una serie di questioni specifiche legate sia a problematiche generali di filosofia e teoria generale del diritto sia alle trasformazioni dei sistemi giuridici contemporanei. I temi principali, oggetto delle relazioni presentate in quattro plenary sessions, sei parallel sessions e oltre settanta working groups, sono così sintetizzabili:

- *Diritti e altre forme di protezione legale; diritti, giustizia e valori* (relazioni principali di: R. Alexy, M. Atienza, S. Cotta, V. Hedel, A. Heller, G. Peces Barba, A. Peczenik, G. Pincione, J. Ruiz Manero, A. Sen, O. Weinberger);
- *Nuove forme di sovranità e cittadinanza; sovranità e pluralismo; sovranità e Costituzione* (relazioni principali di: A. Bayefsky, R. Dworkin, S.M. Griffin, L. Ferrajoli, J. Habermas, Y. Hasebe, R. Martin, M. Troper);
- *Teoria generale del diritto; fonti del diritto* (relazioni principali di: Y. Ben Achour, C.K. Choi, R. Guastini, J. Raz);
- *Diritto tecnologia e ambiente; applicazioni dell'informatica al diritto* (relazioni principali di: C. Alchourron, D. Bourcier, V. Frosini, R. Imperiali D'Afflitto, F. Ost, S. Rodotà);
- *Diritto penale nei diversi sistemi legali* (relazioni principali di: W. Cragg, M.K. Karlsson, D.N. MacCornick);
- *Diritto e post-modernismo* (relazioni principali di: A.-J. Arnaud, M.C. Belleau, M. Gunning);
- *Aspetti della transizione nei regimi dell'Est europeo* (relazioni principali di: T. Gizbert Studnicki, K. Pleszka, S. Popescu, C. Varga).

Questi temi, come segnalato, sono stati oggetto dell'analisi e dell'approfondimento dei working groups all'interno dei quali, peraltro, sono stati sviluppati ulteriori problemi filosofico-giuridici sulla base degli oltre trecento papers presentati dai partecipanti

(tali papers sono pubblicati nei pre-proceedings del Convegno). In questo ambito le questioni discusse hanno spaziato, ad esempio, dai classici problemi di storia della filosofia del diritto fino a quelli concernenti gli sviluppi informatici del ragionamento giuridico.

Gli atti del Convegno saranno pubblicati nelle riviste «Archiv für Rechts- und Sozialphilosophie», «Rechtstheorie» e European Journal of Law, Philosophy and Computer Science».

La redazione

Democrazia, diritti, costituzione: i fondamenti costituzionali delle democrazie contemporanee (Trento, Istituto storico italo-germanico, 13-14 ottobre 1995)

Al seminario hanno preso parte studiosi appartenenti a diverse discipline: dal diritto costituzionale alla storia del diritto, dalla filosofia politica alla storia delle dottrine politiche. Del resto la complessità dei temi trattati richiedeva necessariamente il ricorso ad una pluralità di punti di vista interpretativi.

I lavori sono stati aperti da P. Schiera che si è soffermato, in particolare, sulla costituzione come fondamento della democrazia e sul ruolo sempre più decisivo che viene esercitato dalla Corte Costituzionale nelle democrazie contemporanee. Schiera ha inoltre richiamato l'attenzione sulla necessità di riscoprire e ripensare i valori che fondano la nostra convivenza nella comunità politica.

Queste considerazioni sono state riprese in molti degli interventi che si sono succeduti nel corso del seminario. Gli argomenti affrontati si possono raggruppare attorno ad alcuni temi centrali:

1. il cittadino, la democrazia e l'amministrazione;
2. l'universalismo dei diritti dell'uomo e le interpretazioni dei diritti fondamentali;
3. il ruolo della giurisprudenza costituzionale nell'interpretazione dei diritti e il rapporto tra la corte costituzionale e gli altri poteri dello Stato.

G. Gozzi (Università di Bologna) ha affrontato il problema della cittadinanza nazionale all'interno di una società che diviene sempre più multiculturale. H. Dreier (Università di Amburgo) ha analizzato il principio democratico nel *Grundgesetz* tedesco considerando in particolare il problema del potere costituente e l'ammissibilità di forme plebiscitarie da parte della Legge Fondamentale tedesca.

G. Arena (Università di Trento) ha affrontato il rapporto tra cittadino e amministrazione, mettendo in luce il nuovo ruolo di «giudice» e «controllore» che ha assunto il cittadino rispetto all'amministrazione secondo la nuova legge sul procedimento amministrativo.

Nel pomeriggio della prima giornata la discussione si è orientata sul problema dei diritti, che sono stati affrontati in tre relazioni. U. Allegretti (Università di Firenze) ha esposto analiticamente la nozione di «diritti cosmopolitici» assunti come diritti dell'«essere umano», che si sono sempre più affermati nel diritto internaziona-

le dopo la seconda guerra mondiale, e ha sollevato il problema dell'urgenza delle loro garanzie. P. Costa (Università di Firenze) ha ricostruito la storia del concetto di «diritti sociali» a partire dal secolo scorso e ha evidenziato come la dottrina del solidarismo, che ne è al fondamento, rappresenti una «terza via» tra liberalismo e statualismo. Infine J. Luther (Università di Torino) ha analizzato la recente sentenza del Tribunale Costituzionale tedesco che ha stabilito l'incostituzionalità dell'esposizione del crocefisso e ha sviluppato un confronto con la soluzione adottata in Italia.

La giornata successiva è stata dedicata al tema dei diritti secondo le interpretazioni della giurisprudenza costituzionale e alle controverse relazioni tra la giurisdizione costituzionale e gli altri organi dello Stato. G. Bongiovanni (Università di Bologna) ha sottolineato, attraverso la ricostruzione dell'interpretazione dei diritti sociali da parte della Corte Costituzionale italiana, l'orientamento sempre più interventista della Corte rispetto al potere legislativo. D. Schefold (Università di Brema) ha messo in luce le differenze tra Italia e Germania in materia di giurisdizione costituzionale e ha sviluppato il tema dell'effettività dei diritti fondamentali.

I lavori sono stati conclusi dalla relazione di P.P. Portinaro (Università di Torino) che ha discusso la relazione Stato-costituzione e ha ricostruito i due modelli di costituzione (quello pattizio e quello decisionistico) esistenti nella storia del costituzionalismo. Portinaro ha inoltre chiarito i termini del conflitto tra il potere esecutivo-legislativo e quello giurisdizionale e ha richiamato l'attenzione sul problema della legittimazione democratica della giurisdizione costituzionale.

Un'ampia discussione ha permesso di approfondire e sviluppare i numerosi problemi sollevati dalle relazioni presentate nel corso del seminario.

Gustavo Gozzi

Convegno: *Amministrazione e costituzione. Storiografie a confronto* (Milano, 8-9 settembre 1995)

L'incontro, promosso dall'Istituto per la scienza dell'amministrazione (ISAP) di Milano, intendeva fare il punto sullo stato degli studi di storia amministrativa e costituzionale in Italia, attraverso un confronto con le restanti storiografie europee. Le tre sessioni in cui si è articolato il dibattito hanno confermato la vitalità di questo settore di studi negli ultimi anni e l'interesse crescente che esso suscita anche presso cultori di altre discipline, sia limitrofe che più lontane.

La prima di queste sessioni si è articolata in una rassegna degli studi italiani e stranieri dell'ultimo decennio sui principali temi della ricerca storica aventi come oggetto dominante l'amministrazione e la costituzione. A partire dai rapporti messi a punto da F. Bonini su «Governo e Parlamento» e da P. Colombo su «Diritti soggettivi e giustizia ordinaria», R. Martucci ha svolto una relazione di sintesi, soffermandosi in particolare sull'eredità costituzionale delle rivoluzioni americana e francese e illustrando le principali riletture fornite dalla più recente storiografia in rapporto soprattutto all'elaborazione delle prime carte costituzionali e alla redazione di quelle vere e proprie precostituzioni che sono le dichiarazioni dei diritti dei cittadini. Senza trascurare, ovviamente, tutto quell'ampio settore di studi che ha indagato i rapporti, storicamente determinati, tra esecutivo e legislativo e il tema classico della visione dei poteri.

F. Ruge, nella seconda relazione di sintesi sull'«amministrazione centrale» (rapporto stilato da V. Pellegrini) e sull'«amministrazione periferica e locale» (rapporto di C. Sorba), ha fatto il punto sull'abbondante produzione storiografica avente ad oggetto questi temi. L'accento è caduto in particolare sui complessi meccanismi di collaborazione latente, che si instaurano tra centro e periferia del sistema politico-amministrativo. Dopo aver indicato le nuove sensibilità della ricerca che si sono affermate nello studio delle amministrazioni e dei soggetti che le fanno funzionare (funzionari di vario grado e tipologia) e sul tema delle autonomie e del governo locale, e rilevato altresì i campi di studio ancora trascurati (come quello ad esempio delle amministrazioni parallele o per enti), il relatore ha insistito, portando

ad esempio le riforme crispine del 1888-1890, sul ruolo centrale dell'amministrazione che si viene sempre più qualificando come il vero terreno della riforma costituzionale.

Nella terza relazione di sintesi, avente ad oggetto la «giustizia amministrativa» (su rapporto di ricerca di S. Mannoni) e le «fonti e archivi» (rapporto di M. Cacioli), P. Aimo ha svolto una analitica rassegna degli studi più recenti sul tema del contenzioso amministrativo, pre-unitario ed unitario, indicando proprio nella pratica delle istituzioni, più che nella regolamentazione giuridica e procedurale, il terreno su cui misurare l'incidenza e l'affermazione dei nuovi sistemi di giustizia amministrativa. L'attività degli archivi e delle istituzioni di conservazione di questo campo di studi, attività crescente negli ultimi anni, ha potuto mettere in luce il nuovo spirito di collaborazione, nei limiti delle rispettive competenze, che sembra profilarsi tra studiosi e archivisti. In conclusione di questa prima sessione, A. Polsi ha passato in rassegna la nuova produzione storiografica sul tema dell'amministrazione sociale, quella cioè che si occupa da vicino dei bisogni dei cittadini, mettendo in luce la complessità dei problemi (primo fra tutti il difficile equilibrio tra pubblico e privato) che emergono allorché si indaghi su temi quali l'assistenza, la sanità o la previdenza.

La seconda sessione è stata dedicata alla presentazione della nuova rivista dell'ISAP, l'annale che ha per titolo «Storia Amministrazione Costituzione», giunta al terzo anno di vita. Alla presentazione hanno preso parte studiosi provenienti da aree disciplinari diverse, come M. Ascheri, G. Azzariti, F. Lanchester, L. Ornaghi, P. Pombeni, R. Romanelli, P. Schiera. Non si possono qui riprendere i numerosi spunti emersi dagli interventi e dalla discussione; in estrema sintesi, gli studiosi intervenuti hanno tentato, dai differenti punti di vista disciplinari, di cogliere l'elemento caratterizzante e peculiare della nuova proposta editoriale dell'ISAP, che è indubbiamente dato dal termine «amministrazione», cercando di coniugarlo con gli altri due termini che compongono la triade del titolo della rivista. Non è mancato chi (Ornaghi) ha ravvisato, attraverso una lettura critica dell'editoriale contenuto nel primo numero che esplicitava le ragioni e gli obiettivi della rivista, l'assenza del termine politica, giocando il politico (e la politica) in termini contrapposti alla sua sedimentazione istituzionale e storicamente datate che è lo Stato; oppure chi, come

Schiera, ha inteso al contrario l'amministrazione come l'esaltazione della politica, invitando a fare una storia della politica con la «p» minuscola, come tecnologia, strumentario per risolvere i problemi concreti della convivenza umana. Tutti hanno apprezzato lo sforzo di confezionare una rivista che si distingua nel già ricco panorama editoriale italiano per la multidisciplinarietà, per la valorizzazione cioè, pur tenendo fermo il nucleo principale di interesse, dei diversi approcci disciplinari allo studio del fenomeno amministrativo.

La terza e ultima sessione, dedicata alle letture straniere della produzione storiografica dell'ISAP, è stata aperta con un intervento del direttore dell'ISAP, E. Rotelli, che si è intrattenuto sulle origini della storia dell'amministrazione pubblica in Italia. Volendo sfatare un luogo comune, diffuso soprattutto tra gli storici stranieri, secondo cui le ricerche di storia amministrativa, a carattere programmatico e organizzato, si sarebbero sviluppate in Italia a partire dall'inizio degli anni Settanta, confusione indotta presumibilmente dalla ripresa storiografica della tematica dello «Stato moderno», Rotelli ha puntualizzato le origini e le tappe di questo settore di studi. Innanzitutto si è soffermato sulla nascita dell'ISAP nel 1959, e sulla successiva fondazione ad opera di G. Miglio della Fondazione italiana per la storia amministrativa (FISA), nata proprio «da una costola» dell'I.S.A.P. Da questa puntualizzazione ha preso avvio una valutazione dell'attività di ricerca compiuta nel corso degli anni Sessanta dall'ISAP (si vedano i Congressi sul centenario dell'unificazione e sulle leggi di unificazione amministrativa) ed una ricognizione dei luoghi della ricerca costituitisi e affermatisi soprattutto negli anni Settanta.

Sulla base degli interventi stranieri tenuti da V. Wright per la lettura francese, da B. Clavero per quella spagnola, da Ch. Dipper per la tedesca e da N. Randeraad per quella olandese, che hanno riferito sulla percezione e sulla valutazione della produzione storiografica dell'ISAP, e più in generale dell'intera storiografia amministrativa italiana, nei rispettivi paesi, si è sviluppata una serrata discussione sui percorsi e sulle caratteristiche della storiografia amministrativa e costituzionale in Italia. Oltre a sottolineare la ricchezza e la vitalità di questa storiografia, così come riconosciuto dai relatori stranieri, la discussione si è soffermata anche sulle manchevolezze e sulle debolezze di questo indirizzo

di studi; così lo stesso Rotelli ha riconosciuto nella mancanza in Italia di una storia costituzionale intesa in senso largo, come «costituzione materiale», o meglio *Verfassungsgeschichte* alla tedesca, un fattore di debolezza, auspicando una revisione del paradigma della storia costituzionale italiana qualificatosi sinora, in modo quasi esclusivo, come storia delle carte costituzionali e non del complessivo sistema politico-amministrativo-costituzionale nel suo concreto funzionamento.

Luigi Blanco

Hanno collaborato a questo numero:

- Dott. Luigi Blanco,
Università di Trento
- Dott. Federico Dalpane,
Università di Bologna
- Dott. Francesco D'Esposito
Università di Chieti
- Prof. Gustavo Gozzi,
Università di Bologna
- Prof.Dr. Wilhelm Hennis,
Albert-Ludwigs-Universität, Freiburg im Bressgau
- Prof. David A. Hollinger,
University of California at Berkeley
- Prof.Dr. Heinz Dieter Kittsteiner,
Europa-Universität Viadrina, Frankfurt an der Oder
- Prof. J. Craig Nation,
The John Hopkins University, Bologna
Center for International Studies
- Dott.ssa Anna Maria Pisapia,
Università di Bologna
- Prof. Antonio Serrano González,
Universitat Autònoma de Barcelona